



L'armata dei fiumi perduti

di Carlo Sgorlon, A. Mondadori, 1985

Voi sapevate che la Carnia è stata per un periodo la terra promessa dei cosacchi? Ebbene, qui si racconta una pagina di storia ai più ignota, è un dipinto di gente che attraversa le tempeste della storia con il proprio approccio ed il proprio smarrimento.

Seconda guerra mondiale, i tedeschi da alleati diventano invasori e iniziano le deportazioni, poi l'armistizio con l'illusione di essere ormai alla fine del capitolo ostile. E' l'estate del 1944 una pittoresca armata di Cosacchi arriva dalla Russia, convinta di potersi stabilire nella terra a loro promessa dal regime nazista. Famiglie di Cosacchi scendono dai treni con animali e beni. Sono persone stanche, confuse, titubanti. Piccolo problema... la Carnia non è terra disabitata... inizia così un delicato rapporto di convivenza,

funambolicamente in bilico fra i rapporti cortesi e l'occupazione. Dove stili di vita ed approcci si confrontano, mescolano e scontrano. Le famiglie locali combattute fra la presenza dei cosacchi occupanti nelle loro case ed i figli partigiani fra i monti.

Romanzo storico che prende spunto da un episodio circoscritto e che tratteggia personaggi vividi: chi casualmente si ritrova a ospitare gli sventurati in una casa non sua, un vecchio zingaro scampato alla deportazione e senza più nessuno, i Cosacchi ospiti della casa con i quali si instaura un'illusione di normale quotidianità, dispersi in guerra, esiliati, soldati che diventano partigiani per cercare di minimizzare i mali della guerra... Nasceranno amicizie, amori, incomprensioni, intorno l'incertezza e la fame che colpiscono occupati, invasori e partigiani. La situazione porta la gente di un popolo fiero a diventare ladri, la tensione cresce, i risvolti della guerra sono un'incognita, e le decisioni disperate... Poi, di soppiatto, così come sono arrivati i cosacchi ripartono, nuovamente smarriti, stanchi, alla ricerca di una terra perduta da poter chiamare casa. Il tragico epilogo lo lascio ai lettori... molti si arrenderanno al destino, molti inseguiranno la dignità, ma qualcuno riuscirà a trovare una vita diversa, ribellandosi alle sorti decise dai giochi politici.

Marzia Rossi

[La Traccia n. 100 Luglio 2016]